

# ACCENTAZIONE, DEACCENTAZIONE E STATUS INFORMATIVO

*\*C.Avesani, \*\*M.Vayra, \*\*D.Banelli, \*\*\*M.G.Lovisolò*

*\*ISTC-CNR Padova*

*\*\*Università di Siena,*

*\*\*\*Scuola di Musica di Fiesole Firenze*

## RIASSUNTO

Con “deaccentazione” si intende l’assenza di un accento intonativo su una parola che normalmente sarebbe accentata intonativamente. E’ prassi comune ritenere che la deaccentazione di una parola denoti il suo referente come informativamente “dato”. Benché esistano molte prove linguistiche e psicolinguistiche sulla corrispondenza tra deaccentazione e status informativo nelle lingue germaniche (ad esempio Cutler, 1984; Fowler & Housum, 1987; Nootboom & Kruij, 1987; Swerts & Geluykens, 1994; Terken, 1984), alcuni studi hanno mostrato che non basta una sua menzione precedente nel discorso perché una parola possa essere deaccentata (Terken & Hirschberg, 1994; Bard & Aylett, 1999).

Dubbi ancora maggiori su tale corrispondenza provengono da studi sulle lingue romanze (Cruttenden, 1993). In italiano è possibile deaccentare clausole intere e sintagmi nominali semplici (Avesani, Hirschberg, & Prieto, 1995; D’Imperio, 1997; Farnetani, & Zmarich, 1997; Hirschberg & Avesani, 1997) ma non è possibile deaccentare uno solo degli elementi di un sintagma nominale complesso (Swerts, Krahmer & Avesani, 2002). D’altra parte, nel parlato radiofonico, parole ripetutamente menzionate nello stesso segmento di discorso possono essere accentate ancora indipendentemente dalla loro forma grammaticale o dalla loro posizione superficiale entro la frase (Avesani, 1997).

In questo studio abbiamo preso in esame parole che menzionano ripetutamente la stessa entità all’interno di un dialogo. Ciascuna delle 294 espressioni ‘co-referenziali’ presenti è stata codificata in base alla sua categoria sintattica, funzione grammaticale, posizione che occupa nell’enunciato e nel sintagma intonativo (maggiore o minore), al tipo di struttura focale cui appartiene (focus contrastivo o focus informativo) e al suo status informativo (“nuovo” o “dato”). Per quanto riguarda lo status informativo, ciascuna menzione è stata analizzata come “nuova” o “data” rispetto all’ascoltatore e rispetto al discorso (Prince, 1992), e rispetto al fatto di appartenere ad uno stesso segmento di discorso o a segmenti di discorso diversi (Grosz & Sidner, 1986).

Ogni enunciato che conteneva una espressione ripetuta è stato poi analizzato percettivamente per identificare la collocazione degli accenti intonativi, trascritto col sistema ToBI e analizzato acusticamente.

I risultati mostrano che la grande maggioranza delle espressioni ripetute è accentata intonativamente indipendentemente dal suo status di informazione “data” rispetto all’ascoltatore, al discorso e al segmento di discorso. Il cambiamento di funzione grammaticale rispetto alla menzione precedente non ha alcuna influenza sullo status accentuale di un’espressione ripetuta. Concordano con i risultati intonativi i dati dell’analisi ritmica: la durata delle menzioni ripetute non varia in relazione né alla categoria sintattica né al cambiamento di ruolo funzionale né in relazione allo status informativo.

La deaccentazione avviene in circa il 6.5% dei casi. E’ più rara che in inglese, in situazioni dialogiche compatibili; non è correlata allo status di “datità” del referente dell’espressione deaccentata, non è favorita dal mantenimento del ruolo grammaticale dell’espressione ripetuta rispetto alla menzione precedente ma dipende, nella maggioranza dei casi, da condizioni strutturali.